

FIorentina	1	LAZIO	1
Toldo	7	Marchegiani	7
Carnasciali	6,5	Negro	6
Luppi	6	Favalli	6,5
Cois	6	Di Matteo	6
Pioli	6	Cravero	5
Malusci	6	Chamot	sv
Carbone	6	Rambaudi	sv
Di Mauro	6	(19' Bergodi)	6,5
(46' Robbiati)	6	Fuser	6,5
Batistuta	7	Boksic	5
Rui Costa	7	(46' Casiraghi)	6
(79' Tedesco)	sv	Winter	7,5
Baiano	7	Signori	7
All: Ranieri		All: Zeman	
(12 Scalabrelli, 13 Sottili, 16 Flachi).		(12 Orsi, 13 Bacchi, 15 Venturin).	

ARBITRO: Beschin di Legnago. 6.
 RETI: 60' Batistuta, 93' Bergodi.
 NOTE: angoli: 4-3 per la Lazio. Pomeriggio di pioggia, terreno pesante. Spettatori: 36.840 (di cui 12.621 paganti, 24.219 abbonati per un incasso complessivo di 1.524.870.000). Espulso Chamot al 17' per fallo su Batistuta. Il difensore della Lazio mentre stava uscendo dal campo è stato colpito alla testa da un oggetto lanciato dalla curva. Ammoniti: Di Matteo, Winter, Favalli, Robbiati e Carnasciali.



Rui Costa ieri tra i migliori in campo

Per la Lazio stavolta la paura fa 93

La Lazio in dieci ha tremato fino all'ultimo minuto, anzi fino a tre minuti dopo il 90', quando ha segnato il gol del pari con la Fiorentina. Taf-ferugli prima della gara tra tifosi: feriti due vigili urbani. Un ragazzo è stato arrestato.

DAL NOSTRO INVIATO
 ILARIO DELL'ORTO

■ FIRENZE. La Lazio punisce l'ingordigia della Fiorentina con un gol a tempo scaduto. Fino a un attimo prima era la squadra di Ranieri a dettar legge e a gestire il minimo vantaggio. Ma gli attaccanti viola, Batistuta in testa, si sono divorati una quantità di occasioni da gol come se fossero ad un immaginario lauto banchetto luculliano. Ne ha approfittato la Lazio, in 10 per quasi tutta la partita, che ha sfruttato l'ultima - tra le pochissime avute - opportunità per pareggiare: 1 a 1.

Il destino degli uomini di Zeman pareva già segnato al 18' del primo tempo, quando l'argentino Chamot stendeva da tergo il connazionale Batistuta, «ultimo uomo» degli avanti viola: due falli in uno. L'arbitro Beschin non poteva ignorare il doppio reato del laziale e lo spediva anzitempo negli spogliatoi. E sulla via della ritirata forzosa Chamot si toccava il capo con una mano: una mimica inequivocabile che lasciava intendere che un oggetto non identificato era piovuto sulla sua testa. Una vistosa macchia di sangue sulla fronte dell'argentino confermava l'ipotesi.

Zeman si ritrovava così, in quattro e quattrozze, nei guai. Doveva rimettere mano alla difesa, priva del suo prediletto centrale. E così agiva: fuori Rambaudi e dentro Bergodi, al momento ancora ignaro che sarebbe stato, poi, un suo azzeccato colpo di testa a portare in pareggio la sua squadra. Ma il tecnico laziale snaturava anche i principi tattici sui quali, solitamente, fonda gli schemi della sua squadra. Zeman aboliva il pressing e arrotrava la linea mediana, composta da Fuser, Winter e Di Matteo (mettendo spesso quest'ultimo in aggiunta alla difesa), con il risultato di creare un imponente doppio fronte difen-

sivo. Si riversava in avanti la Fiorentina che, a questo punto, iniziava la suddetta metafora scorpacciata di occasioni mancate.

Bravi, tra i viola, Di Mauro (sostituito incomprendibilmente all'inizio della ripresa da Robbiati), Baiano e Rui Costa a rifornire senza sosta Batistuta. Un po' sottotono, invece, l'esordiente in campionato ed ex milanista Carbone e il mediano Cois, un buon «filtro» di centrocampo, ma meno abile nell'organizzare di gioco. Ottimo il centrale e libero Malusci: un giovanotto (classe '72) già calcisticamente adulto. E bravo anche Ranieri a schierare una Fiorentina «corta» e ardita nell'applicazione del fuorigioco. Un'arguzia tattica che hanno pagato Boksic e Signori, troppo spesso aldi là della linea difensiva viola, in territorio «proibito».

Ma il taccuino non mente e, scorrendolo, saltano agli occhi gli inutili sprechi dei toscani. Solo nel primo tempo le palle gol a disposizione della Fiorentina sono state sette, tre delle quali ad appannaggio dello stesso Batistuta. Il quale, ha fallito due centri anche nella ripresa. La Lazio, invece, ha al suo attivo tre errori, con Di Matteo (parata di Toldo), Signori e Fuser. Batistuta, comunque, si è fatto perdonare nel secondo tempo, scagliando in porta la palla dell'1 a 0, non prima, però, di avere colpito il palo, nella stessa azione. All'argentino rimane la consolazione di aver superato l'omologo e rivale (di ieri) Beppe Signori nella classifica dei cannonieri, che ora capeggia. I due stanno sei a cinque. La sfida tra bomber di razza, conclamata alla vigilia, si è conclusa a vantaggio della viola, ma all'uscita dello stadio c'era gran dibattito in seno ai sostenitori toscani. Da una parte

gli stizziti dai troppi errori dall'altra coloro che non lo scambierebbero nemmeno per Signori.

L'allenatore laziale Zeman, comunque, dovrebbe trarre insegnamento dalla gara di ieri. Nelle precedenti partite era stata proprio la Lazio a subire (vedi Milan e Parma) i gol altrui dopo sprazzi di indiscutibile dominio. Contro la Fiorentina, invece, i romani - in formato squisitamente difensivo a causa dell'inerferiorità numerica - hanno trovato un pareggio sul filo di lana e dopo aver sofferto gli avversari per tutta la partita. La Fiorentina dal canto suo finora ha all'attivo sette gol: sei realizzati da Batistuta e uno, dal cagliaritano Napoli, che ha avuto la sventura di cacciare nella sua porta il primo gol viola di questa stagione. Considerati i numeri, non è reato parlare di Batistuta-dipendenza, nel bene e nel male.

LE PAGELLE

Malusci spinge Batigol e Rui Costa Signori cerca da solo il pareggio

- Toldo 7:** due tiri nello specchio della sua porta (Signori e Di Matteo) e due parate. A inizio gara si concede un vezzo: dribbla con la sicumera del goleador Beppe Signori, che s'era messo in testa d'infastidiarlo. Lesto di mano e di piede.
- Carnasciali 6,5:** equilibrato. Non si fa sedurre dalle tentazioni offensive. Va avanti e indietro sulla fascia destra nella giusta misura e quando gli schemi lo comandano. Tiene bene Signori quando il laziale tenta di passare dalla sua parte.
- Luppi 6:** meno lucido del suo omologo Carnasciali. Dalla sinistra azzarda qualche sballata incursione di troppo.
- Cois 6:** bravo difensore di centrocampo. Un po' in affanno nel lavoro organizzativo. Compone il plotone delle giovani leve (classe '72) della Fiorentina, crescerà.
- Pioli 6:** un po' rozzo nei recuperi difensivi, ma efficace. Ieri ha anche avuto la fortuna di avere accanto a sé, al centro della difesa, un ottimo Malusci.
- Malusci 8:** altra verde promessa viola (22 anni), che gioca già da adulto. Nei contrasti aerei non fa toccare palla a Boksic (altro bel lungagnone) e, inoltre, il piede è fino, come il cervello.
- Carbone 5:** l'ex milanista era all'esordio in campionato con la maglia viola, dopo aver scalpitato mica poco la scorsa settimana. Ma rimane in ombra. Chi si aspettava di vederlo sostituire si è sbagliato. Ranieri lo tiene in campo fino alla fine.
- Di Mauro 6:** rimane negli spogliatoi a fine primo tempo. Ma finché c'è lui è una Fiorentina più razionale e concreta.
- Batistuta 7:** è in forma strepitosa e ha messo a segno i 6/7 dei gol della sua squadra, ma il ricordo del Batistuta sprecone rimane fissato nella mente di chi lo conosce. Un'immagine, per ora, ancora indelebile.
- Rui Costa 7:** altro giovanissimo. Un acquisto azzeccato quello del portoghese, bravo negli inserimenti a rete e nel lavoro di rifinitore. Anche lui - in dose minore rispetto a Batistuta - commette un errore sottoporta: sinistro a sfiorare le nubi. A fine gara viene rilevato da Tedesco s.v.
- Baiano 7:** non segna, ma la punizione da cui nasce il gol parte dai suoi piedi. Corre a perdifiato per 90 minuti.
- Robbiati 6:** gioca un tempo al posto di Di Mauro. Fa gol ma l'arbitro annulla.
- Marchegiani 7:** la sua porta diventa ben presto un bersaglio pericoloso. Nei due «faccia a faccia» con Batistuta se la cava benone, il portiere della Lazio. Nulla può sull'incontro ravvicinato da cui scaturisce il gol fiorentino.
- Negro 6:** spesso in affanno, ma deve fare i conti con la perenne inferiorità numerica della sua squadra. Bada bene dallo spingersi in avanti.
- Favalli 6,5:** non ha un avvio brillante, ma deve spesso vedersela con lo scatenato Baiano. Nella ripresa tenta qualche sfortita, spinto dalla ricerca spasmodica del pareggio.
- Di Matteo 6:** quando, nella ripresa esce Di Mauro e la Fiorentina ragiona di meno, trova più spazi per agire. Gran tiro in avvio di gara parato da Toldo.
- Cravero 5:** troppe insicurezze in una difesa reimpiastata che tutto aveva bisogno fuorché di un libero indeciso.
- Chamot s.v.** giudicabile solo per il fallo di espulsione su Batistuta. Ma quando l'argentino stende il suo connazionale, nel suo campo visivo entra Cravero in recupero. In quel breve lasso di tempo (un attimo) Chamot allunga la gamba maligna. Non c'è tempo per assegnargli un voto.
- Bergodi 6,5:** viene immesso a freddo nella linea di retroguardia, con il ruolo solito di centrale. Si dà da fare e trova all'ultimo liato e tuffo vincente per pareggiare.
- Rambaudi s.v.** paga, incolpevole, l'espulsione di Chamot. Zeman deve riaggiustare la difesa e lo sacrifica.
- Fuser 6,5:** un po' a disagio nel ruolo di interno destro. Meglio quando l'occorrenza (esce Rambaudi) lo chiama sulla fascia (suo ruolo di sempre). Quando si dice «far di necessità virtù».
- Boksic 5:** capita raramente, ma ieri, il centravanti croato era irrinconoscibile. Giusta la sua sostituzione a metà gara.
- Winter 7,5:** il migliore della Lazio. Bada al sodo, senza fronzoli, e regge un centrocampo destinato alla difesa dall'inerferiorità numerica. Un paio di tiri da fuori pericolosi.
- Signori 7:** non segna, ma fa segnare Bergodi calciando una punizione perfetta. Nella ripresa scalpita e manifesta insolito nervosismo. Sarà per il fatto che da oggi è con la nazionale, sotto le cure di Sacchi?
- Casiraghi 6:** un bel tiro da lontano e tanta buona volontà.

Dopo due vittorie consecutive i pugliesi pareggiano col Cagliari Il Bari si ferma in casa

■ BARI. Gioco sostanzialmente equilibrato e pareggio giusto tra Bari e Cagliari in una partita non molto entusiasmante, caratterizzata dal maggiore slancio offensivo della squadra barese nel primo tempo e di quella sarda nella ripresa e con parecchi errori in zona di tiro da una parte e dall'altra. Hanno quindi finito con il prevalere le difese, sempre accorte, e col fare buona figura i portieri Fontana e Dibitonto, senza dubbio i migliori in campo. Al Bari non è riuscito così di fare il trip di vittorie. Certo, non è mancato l'impegno nella squadra pugliese che ha manifestato però una scarsa precisione nei passaggi e poca inventiva, anche perché Bigica e Guerrero, i due giocatori di maggiore talento, sono stati frenati da strette e rigide marcature ed i loro compagni hanno svolto il solito ruolo di compenari. Nella fase del maggiore rendimento e pressione del Bari, dalla metà del primo tempo al riposo, Guerrero e Tovallieri hanno sprecato le migliori occasioni che si sono presentate: il colombiano è scivolato al momento dell'ultimo scatto, mentre si apprestava al tiro ed il centravanti ha calibrato male un pallonetto solo davanti a Dibitonto. Il Cagliari è venuto fuori nella ripresa riuscendo a controllare meglio il gioco a centrocampo ed a portare spesso in avanti Oliveira e Dely Valdes, piuttosto isolati nel primo tempo quando hanno avuto pochi palloni giocabili.

Dely Valdes si è fatto notare più dell'altro sudamericano della squadra sarda ma nell'occasione più favorevole, quando era solo davanti a Fontana, si è fatto anticipare da Mangone. Nel Cagliari si è notata l'assenza di un rifinitore alle spalle delle punte per la scarsa incisività di Allegri sostituito verso la metà della ripresa da Berretta. Nel complesso Bari e Cagliari si sono equivalsi e lo 0-0 è stato bene accettato da entrambe le squadre. Dopo un inizio mediocre Gerson ha ravvivato il gioco al 17' con una girata al volo alta su passaggio di Manighetti; al 35' Guerrero, lanciato sulla destra, è entrato in area increspando al momento del tiro. Quattro minuti dopo, su passaggio di Pedone, Tovallieri ha sprecato l'altra favorevole occasione. Poi al 41' Dibitonto ha bloccato la palla deviata di testa da

BARI	0	CAGLIARI	0
Fontana	7	Di Bitonto	7
Montanari	6	Herrera	5,5
Manighetti	6	Pusccheddu	6
Bigica	6,5	Bellucci	6,5
Mancone	6	Napoli	6
Ricci	6	Firicano	6
Alessio	5,5	Bisoli	6
(77' Gautieri)	sv	Sanna	5,5
Pedone	6	Dely Valdes	6,5
Tovallieri	6,5	Allegri	6
Gerson	6	(66' Berretta)	sv
Guerrero	6,5	Oliveira	6
All: Materazzi		All: Tabarez	
(12 Alberga, 13 Amoruso, 15 Barone, 16 Protti).		(12 Scarpi, 13 Villa, 14 Pancaro, 16 Bitetti).	

ARBITRO: Rodomonti di Teramo. 6.
 NOTE: angoli: 7-2 per il Cagliari. Giornata calda e umida, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 27.000. Ammoniti Montanari e Firicano per gioco fatisso, Pedone per comportamento non regolamentare.

Tovallieri; al 43' ha alzato in angolo un tiro dalla media distanza di Alessio. Nel secondo tempo il Cagliari è apparso più raccolto a centrocampo creando buone azioni offensive. Dely Valdes al 2' ha fiondato dalla media distanza e al 6' è stato anticipato da Mangone mentre stava per battere a rete. Al 55' s.t. in contropiede Manighetti ha lanciato a Tovallieri che ha dribbatto Dibitonto e piazzato una palla a rete che è stata ribattuta dalla linea da Napoli. Il Cagliari è tornato a premere: al 63' Fontana ha neutralizzato un tiro di Dely Valdes ed al 74' Ricci ha deviato in angolo l'unico tentativo di Oliveira.

Dopo la vittoria sul Milan, grigiorossi travolti in casa dal Foggia La Cremonese si risveglia

■ CREMONA. Brusco ritorno alla realtà per la Cremonese battuta in casa dal rimaneggiato Foggia per 3-1. Dopo la vittoria di domenica scorsa contro il Milan, i tifosi grigiorossi speravano che la squadra, sfruttando la seconda partita in casa, facesse un altro risultato positivo ed un passo avanti in classifica.

I presupposti c'erano tutti perché la squadra di Simoni non si facesse sfuggire l'occasione: il morale alle stelle, il gioco che aveva preso a fluire come piace all'allenatore e le assenze nelle file degli avversari, reduci dalla sconfitta interna col Tonno Catuzzi, causa «infermeria al completo», era infatti costretto a presentare una squadra inventata col solo Kolyvanov recuperato in extremis. La presenza del russo, forse il migliore in campo, è stata però determinante per sfruttare nel migliore dei modi ritmo, pressing e automatismi nel portare i contropiede, che sono l'arma consueta dei rossoneri foggiani.

Il campo ha premiato il Foggia, che si è portato in vantaggio già al 19' con un calcio di punizione calcato in modo magistrale da Biagioni. La parabola del tiro si è spenta in rete lasciando impicciotto il portiere Turci che non aveva visto neanche partire il tiro. A questo punto il cammino della Cremonese si è fatto tutto in salita. I grigiorossi hanno cercato di reagire ma con molta confusione e poco costrutto, mentre sono stati gli ospiti a sfruttare il loro micidiale contropiede per raddoppiare. Al 35' Kolyvanov ha chiuso infatti in gol con un perfetto diagonale un velocissimo capovolgimento di fronte.

Poteva essere il ko e invece la Cremonese si è scossa e ha preso a macinare gioco cercando la rimonta con più veemenza. Imprecisione e sfortuna in un paio di occasioni hanno impedito di concretizzare quel gol che, se fosse giunto prima, avrebbe potuto anche naprire la partita. Verdelli, per esempio, ha indirizzato debolmente di testa verso la rete sguarnita, cosicché Bresciani è riuscito a salvare sulla linea con una mezza rovesciata. Poco dopo, su invito di Tentoni destreggiatosi in area, Chiesa ha tirato centrando in pieno la

CREMONESE	1	FOGGIA	3
Turci	6	Mancini	6,5
Garzya	5	Di Bari	6
(74' Nicolini)	sv	Bianchini	6
Pedroni	6	Nicoli	5,5
Lucarelli	5	Di Biagio	6
(46' A. Pirri)	6,5	Caini	6,5
Gualco	6	Bresciani	6
Verdelli	6,5	(36' Marazzina)	sv
Chiesa	6,5	Bressan	6,5
De Agostini	6	Kolyvanov	7
Florjancic	5,5	De Vincenzo	5,5
Cristiani	6	Biagioni	6
Tentoni	6,5	(46' Sciacca)	6,5
All: Simoni		All: Catuzzi	
(12 Razzetti, 13 Bassani, 14 Milanese).		(12 Brunner, 13 Parisi, 14 Bucaro).	

ARBITRO: Briaschi di Prato. 6,5.
 RETI: nel pt 19' Biagioni, 35' Kolyvanov; nel st 2' A. Pirri, 17' Sciacca.
 NOTE: angoli: 4-3 per il Foggia. Cielo nuvoloso, terreno buono. Spettatori: 7.677. Ammoniti: Lucarelli e Bianchini per gioco fatisso, Chiesa per proteste, Nicoli, Bresciani e Di Bari per ostruzione.

base del palo.

Nel secondo tempo Simoni ha mandato in campo Alessio Pirri. Mossa azzeccata perché il giocatore dopo soli 2 minuti ha infilato in rete un cross di Chiesa dalla destra, accorciando le distanze. La partita è salita di tono con la Cremonese alla ricerca del pareggio. Ma il Foggia, alla prima occasione, ha mostrato ancora quanto sia perfezionato il contropiede dei rossoneri. Kolyvanov in fuga si è accentrato ed ha poi pescato l'acconterente Sciacca, entrato nel secondo tempo al posto di Biagioni infortunato. Facile il gol del 3-1 definitivo.